



FEDERAZIONE ITALIANA
EDITORI GIORNALI

SINTESI REPORT FIEG: LA PIRATERIA EDITORIALE AI TEMPI DEL COVID-19

In questa fase di emergenza globale causata dal COVID19, l'intera filiera produttiva della stampa è impegnata a garantire la continuità di un bene primario, quale quello dell'informazione, che, mai come in questo momento, è chiamato ad assolvere la sua più alta funzione di diritto costituzionalmente garantito.

Tale impegno ha comportato significativi oneri a carico di un settore già duramente colpito da una crisi strutturale: nuove modalità di organizzazione del lavoro; nuovi investimenti per la sicurezza dei dipendenti, dei luoghi di lavoro, delle reti di comunicazione; nuovi servizi resi ai lettori e agli abbonati per garantire la consegna dei giornali.

Contestualmente, la quasi totalità dei quotidiani e dei periodici italiani ha ampliato la propria offerta editoriale quotidiana, favorendo la diffusione capillare delle notizie, e ha promosso offerte commerciali su taluni specifici prodotti *premium* a prezzi simbolici. Ciò ha consentito di intercettare, e soddisfare, l'esigenza di una maggiore fruizione di contenuti informativi: +73,2% di audience online tra il 2 e il 22 marzo (fonte *Audiweb Daily/Weekly*)

L'essere costretti a restare in casa sta spingendo la popolazione a privilegiare sempre di più l'utilizzo di formati digitali; inoltre, questi dati confermano il bisogno degli utenti italiani di accedere ad una informazione corretta, affidabile e verificata, avvertita come unico presidio contro le *fake news*.

Nonostante, dunque, persista un concreto interesse da parte degli utenti per l'informazione di qualità, gli editori di giornali – a causa dello sfruttamento parassitario dei contenuti editoriali in Rete e del proliferare di strumenti di distribuzione fraudolenta degli stessi – registrano un calo vertiginoso delle vendite, con l'effetto di una notevole contrazione dei ricavi e, quindi, anche della possibilità di investire, sperimentare, innovare.

Attualmente, il fenomeno che desta maggiori preoccupazioni – anche per la inefficacia degli strumenti di *enforcement* a disposizione – è legato alla diffusione illecita di contenuti attraverso le piattaforme *social* e le piattaforme telefoniche o di messaggistica istantanea: su tutte spicca Telegram, che si distingue per la particolare pervasività e capacità di propagazione.

FIEG sta monitorando da circa due anni il fenomeno della illecita diffusione e distribuzione di contenuti editoriali attraverso Telegram: alla data del 1° aprile 2020, sono 10 i canali monitorati, con una media di oltre 57 mila utenti ciascuno (il canale Edicola Wapposa ha superato, in data 11 aprile 2020, i 200mila iscritti, festeggiando il traguardo con un "GRAZIE A TUTTI!", rivolto ai suoi iscritti).

I canali oggetto della nostra analisi sono "tematici", creati cioè esclusivamente per la distribuzione illecita delle testate giornalistiche, pertanto non è errato sostenere che gli iscritti hanno un interesse specifico a scaricare tutti i file pdf che sono stati condivisi dal creatore/gestore del canale. Tali pdf rimbalzano, poi, su una miriade incontrollata e incontrollabile di chat di gruppo (principalmente via Whatsapp e Messenger), raggiungendo un numero indefinito di utenti che, ogni mattina, scaricano sui loro cellulari e device gli interi contenuti dei nostri giornali.

In questo particolare momento, il fenomeno – oltre a rilevare sotto il profilo della violazione della normativa sul diritto d'autore, in quanto integra una ipotesi reiterata di condotta illecita, come riconosciuto dalla stessa Agcom – solleva ulteriori profili di pericolosità: infatti, il caricamento in Rete di materiale illecito, la sua diffusione attraverso le reti di comunicazione elettronica, la

redistribuzione di quel contenuto a un numero illimitato di utenti, il *download* di *file* anche di grandi dimensioni effettuato da ciascun singolo utente, spesso anche più volte al giorno, sono tutti comportamenti che possono incidere sulle performance dei *network* a livello nazionale, in un momento in cui la velocità di trasmissione dei dati e, più in generale, le capacità di prestazione della Rete andrebbero preservati per garantire la fruizione di servizi essenziali e soprattutto leciti: dal lavoro a distanza alla didattica online, dai servizi per il cittadino (Inps, Poste, banche, ecc.) ai servizi sanitari, alle comunicazioni familiari e commerciali.

I dati seguenti rendono facilmente le dimensioni del problema: FIEG ha rilevato nei primi mesi del 2020 (il periodo di riferimento va dall'8 gennaio al 1° aprile 2020) un netto aumento della diffusione di questo fenomeno: + 46% di iscritti ai canali Telegram, +88% di testate illecitamente distribuite, dati rispettivamente riportati in figura 1 e 2.

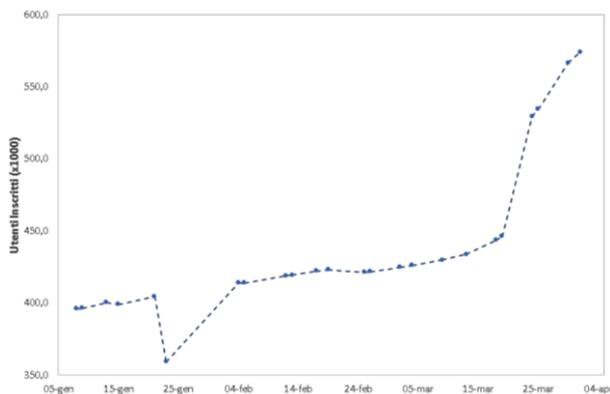


Figura 1. Trend di utenti iscritti ai canali Telegram nei primi mesi del 2020

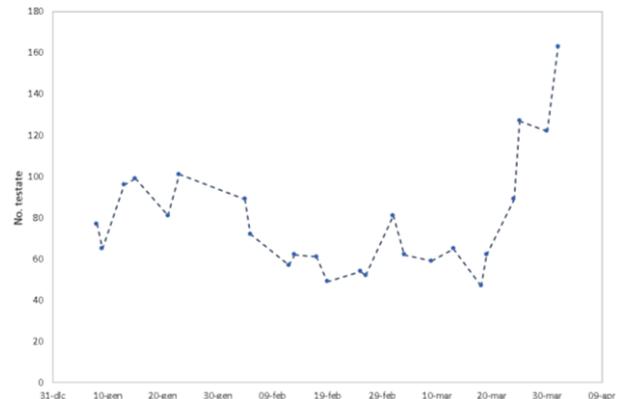


Figura 2. Trend delle testate distribuite sui canali Telegram nei primi mesi del 2020

Si è, quindi, allargata sia la base di distribuzione del servizio illecito, ossia il numero degli iscritti, sia la quantità di testate che vengono distribuite via Telegram.

Prendendo come riferimento questi stessi valori, si può dimostrare come tale incremento stia influenzando il traffico in rete. La figura 3 indica il *trend* del *download* di dati del totale degli utenti dall'8 gennaio ad oggi. Mercoledì 1° aprile, gli utenti iscritti hanno scaricato 244.50 MB a testa, per un totale di 140.37 TB, pari ad un aumento del 175.6%.

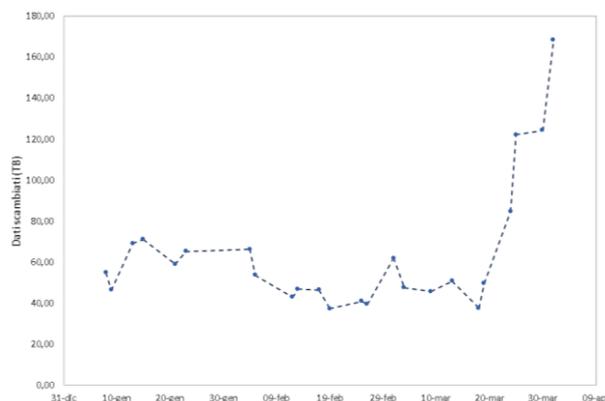


Figura 3. Trend dei dati scaricati dagli iscritti ai canali Telegram nei primi mesi del 2020

La stima dei mancati introiti viene fatta ipotizzando, rispettivamente, che il 10, il 20, il 30 e il 40% degli utenti complessivi dei canali monitorati nel periodo di riferimento avrebbe acquistato, se non vi avesse avuto accesso tramite Telegram, almeno una fra le testate quotidiane diffuse sulla chat, al costo della copia digitale (1.50 €, paria al costo dell'abbonamento digitale annuale per 359 uscite). La figura 4 mostra i mancati introiti giornalieri, nel periodo 8 gennaio 2020/1 aprile 2020: nella giornata del 1° aprile, ad esempio, la perdita ammonta a 258mila € per il caso in cui il 30% del totale degli iscritti ai canali Telegram avesse acquistato anche un solo quotidiano; a 344mila € nel caso in cui il 40% degli iscritti ai canali avesse optato per l'acquisto di una sola copia.

Di seguito, si propone una stima altamente conservativa dei danni economici per le imprese editoriali derivanti dall'ipotesi in cui solo il 30% degli iscritti ai canali abbia scaricato, nella giornata del 1° aprile 2020, una testata/file da un canale Telegram per poi condividerla in un gruppo di n conoscenti (con n = 5, 10, 15 e 20).

La figura 5 mostra la stima del mancato introito per gli editori, a causa del mancato acquisto di una sola copia di un quotidiano da parte del 5% - 40% di coloro che lo hanno ricevuto gratuitamente e illecitamente via chat. Le linee di tendenza rappresentano rispettivamente il 5% (nera), il 10% (rossa), il 20% (grigia), il 30% (gialla) e il 40% (blu) dei possibili mancati acquirenti. In ascissa il numero di contatti verso il quale si assume che il 30% degli iscritti ai canali Telegram del giorno in questione abbia condiviso un solo file (corrispondente a una testata); il valore 0 corrisponde all'eventualità che il file non sia stato condiviso al di fuori dei canali Telegram.

Prendiamo, come esempio, che il 30% degli iscritti a Telegram abbia condiviso la testata scaricata illecitamente con soli 10 conoscenti. In questo caso, il mancato introito – se solo il 20% di chi ha ricevuto il file avesse invece acquistato una copia del quotidiano – è pari a 688,924.8 € per la sola giornata presa in considerazione, che proiettato sull'intero arco dell'anno (equivalente a 359 edizioni/anno) sarebbe pari a 247.32 milioni di €.

Applicando lo stesso criterio di propagazione alla ipotesi che la condivisione dell'unico file avvenga da parte dello stesso 30% degli iscritti a Telegram in favore di 20 persone, al di fuori di Telegram, che a loro volta lo inoltrano a sole 2 persone, la stima del danno – per l'ipotesi in cui appena il 20% di tutti coloro che hanno ricevuto il file avesse invece acquistato una copia della testata – raggiungerebbe l'importo di circa 3 milioni e 272 mila € giornalieri, che proiettato sull'intero arco dell'anno sarebbe pari a 1 miliardo e 175 milioni di €.

